

Ieri l'Assemblea regionale siciliana ha chiuso definitivamente i battenti

# Per la XVI legislatura si prevede breve durata

L'eccessiva frammentazione partitica causa di ingovernabilità

PALERMO - Si è conclusa ufficialmente ieri mattina la quindicesima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, conclusione avvenuta otto mesi prima del previsto a causa delle dimissioni, ufficializzate a fine luglio, del governatore Raffaele Lombardo. Il voto è stato già fissato, lo ricordiamo per 28 e 29 ottobre. Ieri mattina pochi erano i presenti. Tutta la discussione si è incentrata sulla vertenza dei precari degli enti locali, che peraltro si trovavano sotto le finestre di Palazzo dei Normanni. Per tale situazione sono intervenuti molti dei parlamentari presenti tra i quali Michele Donegani (Pd) che ha evidenziato che il 31 dicembre scade la proroga per i lavoratori ASU (circa 28 mila unità).

"Il Governo - ha detto Donegani - avrebbe dovuto inserire dai 7 ai 13 milioni di euro per consentire la proroga ai suddetti lavoratori, che svolgono attività fondamentali nei vari Enti: dalle ASI, ai Comuni, alle Province". Nell'ultima seduta seduta inoltre è stato comunicato che Francesco Musotto ha deciso di cambiare ancora partito e questa volta dall'Udc è passato al Gruppo Misto. Formalizzate anche le dimissioni di Giulia Adamo (Udc) per incompatibilità con la sua carica di Sindaco di Marsala e la comunicazione di nuova denominazione del Gruppo 'Movimento popolare siciliano' che dall'1 settembre 2012 ha assunto la nuova denominazione di 'Movimento popolare siciliano - Nuovo Polo per la Sicilia'.

Se ieri abbiamo parlato di un riequilibrio delle forze presenti all'interno dei partiti per ora rappresentati in Assemblea regionale, è anche vero che tali equilibri verranno stravolti per due

motivi: uno sicuro è quello che nuove realtà politiche come Italia dei Valori

e Sel toglieranno posti e scranni ad altri partiti, creando una ulteriore frammentazione della mappa dei partiti in Sicilia e il secondo è quello che le migrazioni da un partito all'altro potrebbero anche essere delle decisioni temporanee, e che dopo una eventuale rielezione di questo o quel deputato si vengano a ricompattare nuovamente i gruppi con le formazioni della precedente legislatura. Si tratta chiaramente di mere supposizioni anche perché il panorama elettorale si presenta ai cittadini estremamente confuso con nomi che prima venivano accoppiati a questo o quel partito ed adesso fanno parte di compagini letteralmente opposte.

Di sicuro uno dei fenomeni che i politici che si propongono per la elezione all'Ars dovranno combattere sarà l'astensionismo, dovuto ad una caduta di credibilità che la politica si è trascinata insieme con la crisi economico sociale e la disoccupazione incalzante. Intanto il candidato presidente Nello Musumeci (Pdl) è intervenuto agli stati generali del Pid ribadendo proprio che "si deve recuperare la fiducia dei cittadini, cominciando da una riforma della

burocrazia regionale che, razionalizzando l'impiego dei quadri dell'amministrazione, garantisca efficienza dei servizi senza ricorrere a personale esterno, consulenti, consiglieri". Musumeci ha ribadito che si deve tagliare la spesa improduttiva, liberando risorse per investi-

menti produttivi perché il sostegno alla piccola e media impresa è una delle chiavi per far ripartire l'economia. Mentre un altro dei candidati, Gianfranco Micciché (Grande Sud) punta alla applicazione reale dello statuto siciliano. "Lo Statuto siciliano - ha detto Micciché -

contiene norme di libertà dalle ingerenze dello Stato centrale mai rese effettive. Bisogna avere il coraggio e la forza di intervenire per ristabilire il giusto ruolo della nostra terra nell'intero contesto nazionale. Il nostro progetto autonomista - ha aggiunto Micciché - vuole portare la Sicilia a ritrovare la propria libertà di autodefinire le scelte che interessano e riguardano tutti i siciliani".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I precari anche ieri  
continuavano a  
bussare la porta ai  
politici**



Francesco Cascio

Collaborazione sanitaria con Sicilia, Toscana e Lombardia

## Accordo con Malta in tema di salute

Ieri il ministro maltese nella Capitale

ROMA - "L'accordo di oggi è il segno di una collaborazione che non nasce da oggi. Già nel 2009 avevamo sottoscritto con il Ministro Fazio un memorandum quadro. Tutto concorre al rafforzamento delle relazioni con Malta, alla quale ci lega anche la comune radice mediterranea". Queste le parole del ministro della Salute Renato Balduzzi in occasione della visita di stato del ministro per la Salute, gli Anziani e l'Assistenza Sociale di Malta Joe Cassar, ieri nella capitale, per la firma del Memorandum d'Intesa per la collaborazione sanitaria e la prestazione di servizi sanitari con le Regioni Toscana, Sicilia e Lombardia.

"Sono tante le cose che ci legano a Malta in tema di salute - ha sottolineato Balduzzi -, su tutte la grande attenzione alle cure primarie, all'assistenza e alla prevenzione. L'articolo 1 del decreto che presenteremo oggi al

Consiglio dei Ministri è dedicato proprio all'assistenza primaria". Il Memorandum d'Intesa firmato ieri al

ministero della Sanità da Balduzzi, dal ministro maltese e dagli Assessori alla Salute della Regione Toscana, Luigi Marroni, e della Regione Siciliana Massimo Russo, darà in particolare l'accesso alle cure di alta specializzazione per pazienti maltesi soggetti a patologie particolarmente complesse.

"Per noi - spiega il ministro maltese Cassar - è un accordo storico, il primo con un paese europeo così vicino. Fino a oggi avevamo stretto collaborazioni soprattutto con gli inglesi. Malta, essendo una piccola isola, ha bisogno di queste intese. Speriamo che gli accordi possano in futuro allargarsi anche ad altre regioni del vostro paese".

Sulla stessa lunghezza d'onda l'as-

sessore alla Salute della Regione Siciliana, Massimo Russo.

"Oggi formalizziamo quello che la storia e la geografia impongono - afferma -. Con il Memorandum consolidiamo il rapporto con Malta, siamo pronti a dare il meglio di noi".

**Accesso a cure di alta specializzazione nel nostro Paese per i pazienti maltesi**

**L'assessore Massimo Russo: "Siamo pronti a dare il meglio di noi"**

Soddisfazione dell'assessore regionale, Russo: "A Messina modelli assistenziali innovativi"

# In Sicilia *Nemo Sud*, centro per malattie neuromuscolari

Il modello è quello del Niguarda di Milano, una delle poche realtà esistenti in Italia

MESSINA – Sbarcano in Sicilia pratiche di buona sanità. Ieri è stato inaugurato al Policlinico "G. Martino" di Messina il Centro Clinico 'Nemo Sud', un centro specializzato nel trattamento delle malattie neuromuscolari. Un modello importato dall'Ospedale Niguarda di Milano e che mirerà a mettere assieme assistenza e ricerca, coordinando il tutto attraverso un approccio multidisciplinare che preveda metodi diagnostici e strategie terapeutiche. In Sicilia sono oltre le 3 mila persone colpite da malattie neuromuscolari.

A curare la gestione del centro, si legge in una nota ufficiale sul sito del Policlinico di Messina, sarà la Fondazione Aurora, nata dalla collaborazione

tra l'azienda ospedaliera "G.Martino", l'Università di Messina, l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla) e la fondazione Telethon. La struttura, dotata di 20 posti letto, 2 posti di day hospital e

ambulatori, è candidata a divenire un fiore all'occhiello della sanità siciliana. Lo ha confermato Massimo Russo, assessore alla Sanità della Regione e ed ex vicepresidente della Regione dopo che nei giorni scorsi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Il nuovo re-

parto nella città dello Stretto "è una delle tante dimostrazioni - ha spiegato all'Ansa - di come anche in Sicilia si possano importare modelli assistenziali innovativi capaci di assicurare ai pazienti assistenza di qualità, puntando sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica".

Grande merito dell'iniziativa si deve alla volontà dei parenti dei malati. "Telethon - ha sottolineato Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fondazione - è nato per volere di alcune famiglie i cui figli erano affetti da distrofia muscolare e si adopera perché tutti i malati, per quanto rari, possano

essere, non vengano mai lasciati soli". Proprio il centro di Messina, secondo l'imprenditore, rappresenta "un bellissimo esempio di come istituzioni pubbliche ed enti non profit possano collaborare fattivamente realizzando, in tempi rapidi, strutture all'avanguardia nel campo dell'assistenza sanitaria".

In Sicilia ci sono oltre 3 mila persone affette. Sono malattie classificate "rare" data la bassa incidenza sulla popolazione (inferiore a 5 pazienti su 10000 abitanti), ma solo se calcolate separatamente. Considerendole statisticamente come un unico blocco compaiono con una prevalenza media di circa 63/100.000 abitanti.

Il punto di riferimento per le malattie neuromuscolari è stato per diversi anni il Centro Nemo di Milano. Il progetto NEMO è caratterizzato da un nucleo centrale di tipo neuro-riabilitativo-fisiatico a cui afferiscono le specialità pneumologiche, cardiologiche, ortopediche, gastroenterologiche, nutrizionali e di consulenza genetica e psicologica. Un modello all'avanguardia che da questi giorni sarà finalmente disponibile anche in Sicilia, evitando così i viaggi della speranza che i pazienti isolani erano costretti a compiere.

Rosario Battiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da noi sono oltre  
3mila le persone  
colpite da malattie  
neuromuscolari**

**Ieri l'inaugurazione  
presso il Policlinico  
"Martino" nella città  
dello Stretto**

## IL CASO DEL GIORNO

## Dalla Sicilia con furore, il Cavaliere alla riscossa con la sua lista personale

DI ANTONIO CALITRI

Una seconda lista per il Pdl alle prossime regionali siciliane, per sperimentare il nuovo partito che sogna Silvio Berlusconi per le politiche del prossimo anno ma che gran parte del Pdl libertà, finora gli ha impedito di realizzare. Potrebbe partire dalla Sicilia che va al voto il prossimo ottobre il progetto arretrante dell'ex premier di farsi un partito personale. E questa volta i colonnelli del Pdl non si potranno opporre perché una seconda lista, grazie alla legge elettorale siciliana, serve come il pane per permettere al candidato governatore di vincere. La legge elettorale dell'isola, prevede lo sbarramento del 5% dei voti e l'assegnazione dei resti di chi non passa, alle liste dei più suffragati nelle nove province. Un meccanismo che apre la strada al nuovo partito di Berlusconi ma anche a una scommessa difficile per il Pdl di dividersi e non arrivare neppure secondo, come è accaduto alle

ultime comunali di Palermo. In Sicilia i grandi partiti stanno lavorando a una seconda lista da affiancare al candidato governatore. Una lista che, può avvantaggiare

Silvio Berlusconi



ma può anche scottare visto che ha lasciato fuori dall'assemblea regionale siciliana la lista di Rita Borsellino, La Sinistra Arcobaleno che conquistò il 4,9% dei consensi e ben 131.213 voti, diventando la quinta forza politica siciliana ma sen-

za alcuna rappresentanza. Dopo quella scottatura, tutti ci vanno piano con la seconda lista. Certo, il Pd ci sta pensando, gli autonomisti garantiscono che la faranno ma tremano, mentre la sinistra di Claudio Fava punta su due liste, una dell'Idv con la faccia di Leoluca Orlando, l'altra con quella del candidato presidente. Chi è già al lavoro intorno alla lista bis è il Pdl che ha candidato lo storaciano Nello Musumeci. Ufficialmente si dovrebbe trattare di una lista gemella, per offrire un posto ai tanti candidati consiglieri. Ma negli ultimi giorni alla lista starebbe guardando personalmente Berlusconi. Potrebbe presto prendere le sembianze di un partito completamente diverso, arretrante, non istituzionale fatto di giovani selezionati dal nuovo team del cavaliere. A ottobre, insomma, potrebbe debuttare una formazione personale di Berlusconi.

© Riproduzione riservata

# Chiude l'Ars dei trasformisti in 34 hanno cambiato casacca

## Approvate 98 leggi: ognuna è costata 7,5 milioni di euro

È STATA la legislatura dei volta-gabbana, degli allergici alle insegne di partito, dei primatisti del cambio di fronte. Trentaquattro deputati su 90 hanno concluso il loro mandato in un gruppo diverso da quello in cui erano entrati nel 2008. Simboli di una stagione che ha visto il big bang delle formazioni politiche ma anche di una certa disinvoltura degli onorevoli di Sicilia nel seguire le convenienze personali prima che le ideologie.

Cifre che non hanno precedenti, che meritano la copertina nel bilancio di una legislatura dichiarata ieri mattina ufficialmente conclusa (anzitempo, per la seconda volta consecutiva) dal presidente dell'Ars Francesco Cascio. Trentaquattro, dunque, i deputati che sono migrati da un raggruppamento all'altro, in questi quattro anni. Ma visto che la maggior parte di essi hanno cambiato più volte bandiera, è nettamente superiore il numero complessivo dei cambi di casacca: il totale fa novanta, curiosamente coincidente con quello dei seggi.

Degne di nota le performance di un paio di «deputatesse»: Giulia Adamo è stata eletta nel Pdl, è poi passata dal gruppo misto, dal Pdl Sicilia e dall'Udc, fino alle dimissioni avvenute ieri, tre mesi dopo l'elezione a sindaco di Marsala. La presidenza dell'Arsha deciso di non sostituirla fino al giorno delle elezioni, forse anche per l'imbarazzo di non assegnare un seggio al primo dei non eletti, il marsalese Gioacchino Barraco, che aveva preso appena 35 voti alle elezioni del 2008 ma si sarebbe avvantaggiato di due mesi di stipendio ad Assemblea già chiusa. Ha frequentato quattro gruppi parlamentari anche Marianna Caronia: Mpa, misto, Pdl e Pid.

Addirittura cinque gli spostamenti di Francesco Musotto, transitato dal Pdl all'Mpa, poi nell'Udc fino al misto, dove era già stato in precedenza. Da sottolineare il fenomeno dei "pentiti": Nino Dina, eletto nell'Udc, è passato al Pid per tornare alla casa madre. Ignazio Marinese, eletto nel Pdl, ha militato nel gruppo «Sicilia» di Micciché, prima di riapprodare fra i berlusconiani.

Le pattuglie dei fedelissimi stazionano invece nel Pd, che ha lamentato «solo» quattro perdite dall'inizio della legislatura (Vitranò, Fiorenza, Picciolo, Bonomo).

Un altro bilancio, più ortodosso, è quello delle leggi approvate: sono 98, un numero quasi triplo rispetto a quello della scorsa legislatura (che si concluse però dopo soli due anni) e uguale a quello della precedente (2001-2006), che invece durò sei mesi in più. Fatti i conti, e visto che il budget dell'Ars (circa 170 milioni di euro) è nettamente superiore a quello degli altri consigli regionali, ogni legge ha comunque un costo elevato per la collettività: più di 7,5 milioni di euro. Per carità, le norme non si "pesano" in questo modo - e accanto alle tante leggi di proroga è stata approvata qualche riforma - ma il dato non è trascurabile.

Così come può far riflettere anche quello delle sedute d'aula svolte: 377 in questa legislatura. In pratica l'Ars ha viaggiato al ritmo di una riunione ogni 4 giorni. Si badi: un numero in linea con

quelli delle precedenti legislature. Ma che fa impallidire l'Ars nel confronto con il Senato, istituzione alla quale è equiparato il parlamento regionale, che nello stesso arco temporale si è riunito due volte di più: 788 volte.

L'ultima graduatoria che prendiamo in esame è quella della produttività dei singoli deputati: il più prolifico è Salvino Caputo del Pdl, primo firmatario di 81 disegni di legge, di 276 interrogazioni, 63 mozioni e 100 ordini del giorno. Nella lista nera figurano invece nove deputati che non hanno presentato, nei 1.600 giorni di questa legislatura, neppure un disegno di legge. E il record assoluto spetta a Giovanni Cristaudò, deputato catanese del Movimento popolare siciliano: nel suo score, riportato dal sito internet dell'Ars, c'è lo zero non solo nella casella dei ddl. Ma pure in quelle delle interrogazioni, delle interpellanze, delle mozioni e degli ordini del giorno. Un fantasma nella reggia di Federico II.

e.la.

Ieri l'ultima seduta di una legislatura che ha fatto segnare il record del trasformismo. Ogni legge è costata 7,5 milioni

# Chiude l'Ars dei voltagabbana

*Uno su tre ha cambiato partito, nove non hanno mai firmato un ddl*

EMANUELE LAURIA

**C**HIUDE la legislatura dei voltagabbana: un deputato su tre ha lasciato il partito d'origine, 90 in tutto i cambi di casacca. Musotto, Adamo e Caronia sono passati attraverso quattro gruppi. Ogni legge fatta è costata 7,5 milioni. Deputati in aula una volta ogni 4 giorni. Nove non hanno firmato neppure un disegno di legge. Il record di Cristaudo, a zero pure negli atti ispettivi.

A PAGINA II



**In quattro anni  
si sono svolte 377  
sedute di Sala  
d'Ercole: in media  
una ogni 4 giorni**

**PRESIDENTE**  
Francesco Cascio  
presidente dell'Ars

**ELEZIONI REGIONALI****Sondaggio in Sicilia:  
è testa a testa  
Crocetta-Musumeci**

■ Se si andasse alle urne oggi per eleggere il nuovo presidente della Regione Sicilia, si profilerebbe un testa a testa tra il candidato di Pd e Udc Rosario Crocetta, al 27%, e Nello Musumeci, sostenuto da Pdl, La Destra e Pid, che lo tallona a un punto di distanza al 26%. Questo secondo il sondaggio realizzato da Ipr Marketing a meno di due mesi dalle elezioni regionali. La situazione politica in Sicilia resta di grande incertezza anche considerando che il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché, sostenuto anche dagli autonomisti di Lombardo e da Fli, si attesterebbe oggi su una percentuale del 19%. Più staccati invece, il candidato di Sele di Italia dei Valori, Claudio Fava, che raccoglierebbe il 14% delle preferenze e Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 Stelle con il 9%. Gli altri candidati raccoglierebbero complessivamente il 5%.

## POLITICA la Regione

**Irisparmi.** L'attuazione dei tagli consentirà di mettere da parte 70 mln nell'anno in corso e 150 dal 2013 in avanti. Ma il ministro dell'Economia avrebbe preferito un provvedimento legislativo

# Spending review, il governo «concilia» sul piano Armao

## La Ragioneria dello Stato concede anche un'apertura sul Patto di stabilità

LILLO MICELI

**PALERMO.** Un risparmio di circa 70 milioni nel 2012 e di 150 milioni l'anno dal 2013 in poi. Sono questi gli effetti che sortiranno dalla *spending review* approvata dalla giunta regionale, ma che ha fatto storcere il muso ai tecnici del ministero dell'Economia che si aspettavano un provvedimento legislativo, così come promesso al premier, Monti, nel luglio scorso. Comunque, un gesto di buona volontà. «Non è colpa del governo regionale - ha detto l'assessore all'Economia, Armao, ai suoi interlocutori romani - ma delle forze politiche che a Roma si comportano in un modo e in Sicilia in un altro».

Qualche apertura, invece, dalla Ragioneria generale dello Stato sul Patto di stabilità per il 2012 che ha ridotto i pagamenti a 5,2 miliardi, rispetto ai 7 miliardi del 2010 e che impedisce alla Regione, al di là della carenza di liquidità, di effettuare tutti i pagamenti: dagli stipendi ai crediti vantati dalle imprese. Durante l'incontro cui ha partecipato anche il dirigente generale del Bilancio, Bossone, la Regione avrebbe fornito i chiarimenti richiesti (che saranno ulteriormente precisati entro venerdì), ritenuti indispensabili per il raggiungimento dell'intesa Stato-Regione.

Rimangono ancora da definire due questioni, come ha rilevato lo stesso Armao: «La prima, relativa alla compartecipazione della spesa europea, per la quale abbiamo ribadito l'urgente necessità di una totale esenzione dal Patto di stabilità degli investimenti regionali, a partire dal settore scolastico, al fine di accelerare l'utilizzo delle risorse comunitarie. A questo proposito ci è stato preannunciato un confronto, oggi, tra lo stesso ministero dell'Economia e quello della Coesione territoriale».

«L'altro tema ancora aperto - ha aggiunto Armao - concerne l'esclusione dai vincoli del Patto delle spese relative agli interventi di protezione civile autorizza-

ti con ordinanza (Giampileri, Saponara, Bellolampo, Gesip), per le quali altre Regioni hanno già ottenuto l'esenzione, come nel caso del terremoto dell'Emilia-Romagna». Regole che sono state stabilite da precise norme legislative che solo il Parlamento può modificare. Per questo motivo, l'assessore all'Economia si è appellato ai deputati e senatori siciliani.

«Ho avuto modo di ribadire - ha concluso Armao - che il Patto di stabilità, così come determinato dal Parlamento, porta la Sicilia all'asfissia finanziaria - siamo passati dai 7 miliardi di pagamenti ammessi nel 2010 a poco più di 5 miliardi - e per questo motivo proporrò alla prossima giunta l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale dell'ulteriore abbassamento del lite di spesa stabilito dal decreto legge 95/2012. Lo Stato, pertanto, deve affrontare l'emergenza finanziaria, predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale».

Critici sulla revisione della spesa ap-

provata dalla giunta i sindacati. Per Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil-Sicilia, «è l'ultimo atto di un governo che ha giocato a creare false aspettative; non ha risparmiato promesse poi non mantenute; si è diletato con gli annunci incostituenti». Ed ha aggiunto Enzo Abbinati, segretario della Cgil-Funzione pubblica: «Le misure varate dalla giunta risultano solo parzialmente attenuate nei confronti dei lavoratori, evitando i licenziamenti prospettati nella prima stesura. Ci saremmo aspettati di più rispetto ai tagli di consulenze e incarichi esterni che rappresentano il vero spreco della Regione».

Franco Scancarrello, del coordinamento dirigenti Uil-Fp, ha rilevato che non solo non ci sono stati i rinnovi contrattuali, «ma questo governo ha mortificato la professionalità dei dipendenti, in particolare dei 1.815 dirigenti, esponendoli al ludibrio pubblico. L'esempio più eclatante la nomina di una esterno alla segreteria generale».



GAETANO ARMAO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



## LA FORMAZIONE DELLE LISTE: CLAMOROSA INDISCREZIONE SUL VICEPRESIDENTE DIMISSIONARIO DELLA GIUNTA LOMBARDO

# Russo potrebbe andare con Crocetta Spampinato: o in Giunta o con l'Api

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È in bilico la presenza di Spampinato nella giunta Lombardo. Gli organi direttivi dell'Api hanno deciso il sostegno ufficiale a Crocetta. Secondo quanto riferisce il coordinatore regionale, Fazio, oggi una delegazione del movimento rutelliano ufficializzerà direttamente a Crocetta la propria disponibilità e si aprirà un confronto sul programma. Se uscirà l'invito di Crocetta perché l'Api dichiari la sua discontinuità rispetto al governo Lombardo, Spampinato dovrà scegliere tra la permanenza in giunta e la sua candidatura all'Ars per l'Api.

Altra novità riguarda il futuro politico dell'assessore Russo. Da indiscrezioni si apprende che, nell'immediato non tornerebbe a fare l'avvocato, ma sarebbe in pole per candidarsi all'Ars nella lista di Crocetta. Del resto, una indicazione non casuale viene dallo stesso assessore: «Mi sono dimesso da vicepresidente della Regione e ho già detto di voler tornare in magistratura. Ma se si creano le condizioni, sono pronto di nuovo a scendere in campo. Sto ricevendo sollecitazioni per continuare un impegno in politica soprattutto nel ruolo sanitario dove ho intrapreso cambiamenti, dopo aver trovato una situazione di stallo. Sono entrato in giunta con Lombardo, ma non condido la scelta di candidare Miccichè, un personaggio lontano anni luce dal mio modo di concepire la politica».

E rende noto un appello di alcuni pediatri di famiglia perché prosegua il suo impegno nella sanità: «Con l'assessore Russo la pediatria siciliana ha fatto passi in avanti. Prendiamo atto con rammarico della scelta delle sue dimissioni da vicepresidente della Regione, pur mantenendo la carica di assessore alla Salute. Come pediatri di famiglia lo esortiamo a proseguire nel suo impegno per migliorare il Servizio sanitario regionale».

Intanto, il segretario regionale del Pd, Lupo, lancia un appello all'elettorato di centrosinistra per dire che in quest'area non ci sono succursali: «Lanciamo un

appello al senso di responsabilità degli elettori del centrosinistra e di tutti coloro che vogliono cambiare la Sicilia chiedendo loro di votare Crocetta, unico candidato del centrosinistra che può battere la destra».

Micchichè rilancia il suo progetto autonomista per lo Statuto: «Per troppi anni è rimasto solo un tratto di inchiostro su un pregiato foglio di carta. Dare piena attuazione allo Statuto siciliano non rappresenta più una mera utopia, ma un'esigenza concreta per creare sviluppo. Lo Statuto contiene norme di libertà dalle ingerenze dello Stato centrale, mai rese effettive. Bisogna avere il coraggio e la forza d'intervenire per ristabilire il giusto ruolo della nostra terra nell'intero contesto nazionale».

Musumeci insiste sulla opportunità di sfruttare le competenze della burocrazia regionale senza ricorrere a consulenze esterne: «Non possiamo risolvere il problema delle migliaia di dipendenti regionali e degli oltre duemila dirigenti della Regione mandandoli a casa. Possiamo, però, azzerare tutte le consulenze esterne sfruttando nel migliore dei modi le capacità e le competenze già presenti all'interno degli organici regionali. Quando ero presidente della Provincia di

Catania, e lo sono stato per dieci anni, mi sono servito in sole cinque circostanze di consulenti esterni. Questo a riprova che, se vi fosse la volontà di azzerarle, ciò non costituirebbe un problema insormontabile».

E a proposito di nomine e consulenze, Cracolici (Pd) invita il governo regionale a fermarsi e limitarsi all'ordinaria amministrazione: «Se volete bene alla Sicilia, fermatevi. Questo governo non può continuare a operare come se fosse legittimato ad agire nel pieno delle sue funzioni, dalle nomine di dirigenti a scelte gestionali di stampo politico. Fermatevi e non andate oltre l'ordinarissima amministrazione. Ormai l'esecutivo è arrivato al tutti contro tutti. Lombardo si fermi prima di creare danni irreparabili alla Regione».

### Albivio.

L'assessore deve scegliere: i rutelliani stanno col centrosinistra



MASSIMO RUSSO

## **IERI ULTIMA SEDUTA A SALA D'ERCOLE: LA RACCOLTA RIFIUTI NEL CAOS L'Ars chiude e la Giunta non accende il mutuo per fare saldare ai Comuni il debito degli Ato**

**PALERMO.** Mesta chiusura della XV legislatura dell'Ars. La peggiore che fa il parallelo con l'andamento della politica caratterizzata dalle cosiddette geometrie variabili. Si poteva chiudere un mese addietro quando sono stati approvati i vari ordini del giorno con cui si autorizzava il governo a promulgare i ddl impugnati dal Commissario dello Stato, a eccezione di quello sui rifiuti. Per questo si decise il rinvio a ieri in attesa di approfondimenti. Cioè che si concretizzasse un mutuo con la fidejussione della Regione da versare ai Comuni al fine di pagare i debiti degli Ato. Il che non è avvenuto e resta il caos. Lo stesso assessore Armao, in merito, non sembra indicare una soluzione, peraltro difficile: «Stiamo studiando». L'Ars, pertanto, ieri non ha potuto fare altro che approvare lo stesso ordine giorno differito di un mese per consentire la promulgazione delle parti non impuginate. Ma resta aperto il problema di fondo, cioè la disponibilità finanziaria.

A questo punto, finalmente, il presidente dell'assemblea, Cascio, ha dichiarato chiusa la XV legislatura con otto mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, in conseguenza delle dimissioni del presidente della Regione, Lombardo. Com'è noto, in seguito alla riforma statutaria del 2001 si sancì che, con l'elezione diretta del presidente della Regione, le sue dimissioni (sfiducia o impedimento) si sarebbe sciolta automaticamente la legislatura dell'Ars. Quindi, la prossima seduta sarà quella inaugurale della XVI legislatura i cui eletti saranno noti il 28-29 ottobre.

Che ne sarà del problema dei rifiuti al di là dei commissariamenti dei Comuni e in mancanza di disponibilità finanziaria? La situazione è critica. Ricorda Giovanni Sardo, della segreteria regionale della Uil: «Entro la fine di settembre è prevista la cessazione delle attività gestionali degli Ato da parte dei liquidatori e la costituzione delle nuove diciotto Srr. Ma tutto questo è impossibile vista la ristrettezza dei tempi: le nuove società, infatti, per questa data non potranno mai essere operative».

Quindi, rileva l'esponente sindacale, «i Comuni siciliani (duecento già commissariati) non sono ancora pronti al passaggio. Per affrontare l'emergenza, l'assessore Torrisi, che abbiamo incontrato martedì, ha già richiesto al presidente Lombardo la proroga delle attività degli attuali Ato sino al 31 dicembre 2012. Una scelta obbligata al fine di tutelare i lavoratori, circa undicimila, e garantire servizi ai cittadini».

«Abbiamo chiesto, inoltre, una serie d'incontri - conclude - per conoscere le linee guida del Piano regionale dei rifiuti e i suoi criteri di gestione, considerato lo stato di grande confusione delle amministrazioni locali».

In effetti, la scadenza del 30 settembre prevista dalla legge è perentoria. L'iniziativa dell'assessore Torrisi riguarda un'ordinanza del presidente della Regione per la proroga dell'attuale gestione ordinaria dei servizi dei rifiuti. Ovviamente, allo scopo di evitare che l'interruzione provochi gravi danni per la raccolta e per i cittadini.

**G. C.**